

CREMONESI DA RICORDARE

PIETRO VACCHELLI

(1837-1913)

Bruno LOFFI

ESTRATTO DA CREMONA 1982 – 3/4

Rassegna trimestrale della Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Cremona

Il 20 luglio 1913, terminata la commemorazione ufficiale tenuta dal Vice Presidente della Camera, on. Paolo Carcano, autorità e folla si recano al n. 83 del corso di Porta Romana ove viene scoperta la lapide, appostavi dalla Amministrazione Comunale di Cremona.



Lapide posta sulla facciata della casa di corso Pietro Vacchelli 83 a Cremona

Pietro Vacchelli vi era nato il 21 aprile 1837, dal cav. Giuseppe, dottore in legge e proprietario, e da Ignazia Nicolaj; allora la via era chiamata contrada di Porta Margherita e la casa portava il n. 2075 ⁽¹⁾.

Con ottimo profitto e grande soddisfazione di tutti gli insegnanti ⁽²⁾ compie gli studi classici al Liceo di Cremona e ne esce *classificato nella 1^a classe con eminenza*.

Frequenta, all'Università di Pavia, il corso di legge ma le guerre per l'indipendenza hanno la primazia.

Nel 1859, infatti, esula in Piemonte e con il II° Reggimento dei Cacciatori delle Alpi, comandato dal Medici (di cui è luogotenente Giovanni Cadolini), combatte a Varese e a S. Fermo.

Nel 1860 è in Sicilia, con Cadolini, al seguito di Garibaldi; è nominato ufficiale a Milazzo; qui lo conosce Carcano, la sera del 20 Luglio, come lui ricorda commemorandolo, *felice del dovere vittoriosamente compiuto, entusiasta, ma schivo di parlare di sé, modesto quanto valoroso*.

Sarà luogotenente al Volturano, ove assume il comando della compagnia cremonese sostituendo il ferito capitano Germani ⁽³⁾.

Conclusi brillantemente e regolarmente, nel 1858, gli esami universitari, fra una campagna e l'altra si laurea ^(3/bis); rientrato definitivamente nella sua città prende parte attiva, diligente ed assidua nelle amministrazioni comunale e provinciale.

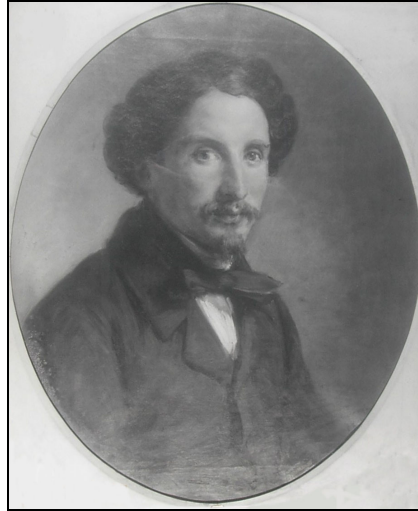
Eletto al Consiglio comunale dell'ottobre 1863; l'anno dopo, in agosto, al Consiglio Provinciale; sarà ripetutamente confermato.

E' assessore comunale e facente funzione di Sindaco di Cremona in parecchie tornate amministrative. E' pure, per pari turni, componente l'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale (ove assume, inizialmente, le funzioni di vice segretario perché è il Consigliere più giovane) e membro della Deputazione provinciale; è Presidente del Consiglio provinciale dal 4 giugno del 1895 al 14 luglio 1899; siede nel Consiglio provinciale, salvo breve interruzione, sino al 1910.

I suoi molteplici interventi nei Consigli sono conclusivi e frequentemente il voto è espresso sulle sue proposte risolutive, quasi sempre accolte ⁽⁴⁾.

Nella sua attività amministrativa anticipa quel laicismo fortemente risentito che troverà definizione programmatica nel discorso di Depretis alla presentazione del primo governo della sinistra (28 marzo 1876): *nessuna spinta di ostilità, ma nessuna illusione conciliatrice*.

La sua dirittura ed il rispetto delle convinzioni altrui- pur nella vivacità degli scontri – traggono certo alimento dalla sua remota formazione morale e da una sostanziale religiosità. L'asprezza dei tempi in cui si muove il garibaldino e l'amministratore, fa capire molti suoi duri atteggiamenti, comuni, del resto, a tanti altri galantuomini: specie dopo che gli storici hanno riscritto non pochi capitoli su episodi che turbarono le coscienze di tanti.



Ritratto giovanile di Pietro Vacchelli - dipinto di Giovanni Carnovali detto 'il Piccio' (1804 - 1873) - Cremona, Museo Civico

Vacchelli entra nell'agone politico presentandosi nel collegio di Pizzighettone e venendovi eletto deputato nel marzo 1868 ⁽⁵⁾

Il mandamento di Pizzighettone lo aveva eletto Consigliere Provinciale quattro anni prima e confermato nell'agosto del '67⁽⁶⁾; ma alla successiva scadenza (per il turno del quinto; luglio 1869), *per ostracismo cieco ed ingrato*, non è rieletto. Vacchelli, manifestando anche in questa occasione quel carattere fiero e rigoroso che lo distinguerà sempre, si dimette da deputato ⁽⁷⁾.

Il suo nome è ripetutamente proposto per le elezioni svoltesi fra il 1870 ed il 1874; ma Vacchelli non partecipa in alcun modo alle competizioni elettorali; in certi casi, anzi, invita gli elettori a concentrare i voti sui altri candidati e, comunque, a non votarlo ⁽⁸⁾.

La nomina di Mauro Macchi a Senatore provoca le elezioni suppletive al collegio di Cremona. Un comitato propone Pietro Vacchelli ⁽⁹⁾.

Analogia indicazione viene dalla Società costituzionale, appena costituita, la quale punta sulla competenza dell'uomo lasciando a margine le sue convinzioni politiche; al che Vacchelli reagisce *vedendo che intende appoggiare la mia candidatura anche una Associazione che trae il suo nome dalla destra parlamentare; devo a tutti di schiettamente dichiarare che mi considero candidato della sinistra costituzionale* ⁽¹⁰⁾.

Il pensiero politico di Vacchelli è ancora, in questi anni, abbastanza prossimo a quello sintetizzato nella lettera – uno dei rarissimi scritti, su questo tema, del personaggio – pubblicata il 22 gennaio 1873 sul *Corriere Cremonese* (v. alla nota 8) nella quale indica *i difficili temi... che la rappresentanza nazionale deve risolvere: per correggere i difetti della varia nostra legislazione unificatrice; per organizzarci militarmente così forti da essere parati da ogni evento; per sistemare la questione religiosa in modo da rispettare la libertà di ogni culto ma anche da impedire l'opera dissolvitrice di una casta nemica della nostra unità e delle nostre libere istituzioni; per prevenire la questione sociale col pacifico benefico influsso del graduale soddisfacimento dei tanti bisogni che premono gli operai dei campi e delle officine.*

Ma è un pensiero in evoluzione verso una problematica più specifica che, lasciato alle spalle il periodo storico dell'anticlericalismo vecchia maniera, volge a privilegiare gli aspetti

economico-sociali che condizionano il Paese. Lo dirà, infatti, nella lettera agli elettori scritta per la più infelice delle sue competizioni elettorali (quella del 1895 che segue di tre mesi la scomparsa della mamma): *affermata la (sua) suprema autorità: il Parlamento potrà adottare i provvedimenti necessari... a semplificare i vari ordini amministrativi, assicurare l'equilibrio del bilancio... agevolare il risveglio economico (ed)...occuparsi con affettuosa premura... di quelle leggi sociali che ripareranno, nei limiti del possibile, ai mali che taluni si illudono di eliminare con sistemi collettivisti...* ⁽¹¹⁾.

Già nella campagna elettorale del 1880 i suoi programmi sono più concreti: riconosciuto che la grave situazione finanziaria del Paese è causata, per la massima parte, dalle grandi spese sostenute per unificare l'Italia, è tempo, dice, di varare la riforma tributaria che riparta con equità gli oneri fra i cittadini alleviando i meno abbienti; per ciò la sinistra costituzionale punta sull'abolizione totale della tassa sul macinato pur volendo evitare il disavanzo di bilancio statale; contrario al suffragio universale *se prima non precede d'assai l'istruzione delle masse*, sostiene però la necessità di allargare la base elettorale e di applicare lo scrutinio di lista perché l'elettorato abbia possibilità di maggiori scelte e di interessi generali prevalgano su quelli di campanile; l'istruzione, dice, avrebbe ben fatto ampliare l'adesione alle passate lotte *contro il governo teocratico, nemico acerrimo della unità d'Italia*; infittendosi, l'elettorato manderà alla Camera rappresentanti *più diretti delle classi popolari* cosicché la *questione sociale* (che *lasciata dimenticata potrebbe un giorno alzarsi minacciosa*) trovi nel Parlamento maggiore sensibilità che in passato ⁽¹²⁾.

Il Corriere di Cremona ⁽¹³⁾ coglie nel segno rilevando che le elezioni del 1879 si sono svolte senza lotta elettorale *perché quella del Vacchelli non era una candidatura politica...* ma personale; che bene si attaglia alla mentalità diffusa fra i pochi elettori (ed i pochissimi volanti) la cui maggioranza vuole *che il deputato sia un uomo capace, onesto, attivo... vuole essere bene amministrata, pagare meno, se è possibile... sviluppare le proprie forze economiche col lavoro, colla tranquillità, coll'ordine... vuole che il denaro non rifugga dalle industrie e dall'agricoltura, ma le fecondi...*

Queste aspirazioni e queste convinzioni accompagnano le successive riconferme di Vacchelli alla Camera ⁽¹⁴⁾; ma esse sole – e sia pure amalgamate dalla stima per il concittadino e dal riconoscimento delle sue benemeritenze – non potranno fargli superare l'accanita battaglia elettorale del maggio 1895 quando, ritornati dal collegio uninominale, molti elettori preferiscono l'astensione e la città di Cremona – nella non limpida competizione polarizzata sul tema *a favore o contro Crispi* – manifesta le sue preferenze verso la sinistra radicale e socialista e la sua disponibilità ad irrazionali risentimenti ⁽¹⁵⁾.

Anche il deputato Vacchelli, garibaldino limpido, prova amarezza e disagio per il lento procedere delle istituzioni verso organizzazioni più moderne e sensibili alla domanda sociale; entrando in Parlamento prova una dolorosa impressione che poco dopo cancellerà ma che resta sintomatica: *mi parve, a prima impressione, dice, che non vi fosse tutto quell'amore per l'unità della Patria che... era in tutti... nei tempi in cui insieme ci siamo trovati a combattere*; egli tuttavia ritiene (o si illude) che molte divergenze fra destra e sinistra siano più di forma che di sostanza *perché si conserva ancora, in fondo, un certo lievito rivoluzionario in tutti quegli uomini che colla rivoluzione hanno fatto l'Italia*.

Un'altra delusione lo attende: anche se per cause più vaste e complesse, l'aspirazione agli Stati Uniti d'Europa *stretti da un comune patto di fratellanza*, condizione e garanzia di una *pace stabile* ⁽¹⁶⁾, resterà relegata fra le utopie (e non solo per la generazione dei garibaldini!).

Nella sua attività politica concorre alla definizione delle leggi per il riordinamento del credito agrario, la riforma e la riscossione delle imposte dirette, la riforma della legge comunale e provinciale, l'ordinamento degli Istituti di emissione, la circolazione monetaria e l'abolizione

del corso forzoso; ed intorno alla statizzazione delle ferrovie, all'imposta fondiaria ed alle riforme delle leggi elettorali.

E' Presidente della Commissione dei 15 che esamina i provvedimenti finanziari predisposti da Sonnino nel 1894⁽¹⁷⁾.

Concorre a definire la legge 15 aprile 1886 che conferisce, a domanda, la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso.

Promuove, col romagnolo Ferrari, ma senza fortuna, la legge per la costituzione della Cassa pensione per gli operai (1888) che poi, fatta propria, dal Ministro Cocco Ortu, sarà approvata nel 1898.

E' Segretario Generale – cioè modernamente, Sottosegretario – al Ministero Industria e Commercio e Agricoltura dal luglio 1883 al marzo 1884 col Ministro Berti (governo Depretis).

Le elezioni del 1895 lo staccano, ma solo temporaneamente, dalla vita politica attiva: è infatti nominato senatore il 26 ottobre 1896⁽¹⁸⁾.

I dolorosi eventi della primavera del 1898 – espressione della violenza di un governo debole – fanno germinare il gabinetto del generale Pelloux - 29 giugno 1898 – 3 maggio 1899 – la cui prima preoccupazione sarà rivolta a diminuire il malessere generalmente riconosciuto (anche se, a volte, dice il presidente del Consiglio, semplice pretesto dei recenti tumulti); Vacchelli, titolare del Ministero porta nel governo il peso della sua personalità, il prestigio e l'esperienza del finanziere, la concretezza del realizzatore ed insieme onesta continuità nella difesa della classe operaia; liberista in economia, ma attento ai limiti della dottrina nel teatro italiano, imposta alcune modifiche alla tradizionale classificazione delle spese e presenta un progetto di bilancio in pareggio.

Il governo Pelloux si sposta gradualmente su posizioni conservatrici; e Vacchelli non ritorna nel secondo Gabinetto del generale.

E' Ministro delle Finanze col governo Fortis, che però non ottiene la fiducia e resta in carica solo dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906.

La stima di cui è circondato, anche dagli avversari politici, si misurerà (fatte le debite restrizioni all'essenziale), nelle commemorazioni che seguono la sua scomparsa; del resto l'aveva già notato, un po' scanzonatamente, il giornale *Don Chisciotte* (1890) scrivendo: *Se non è un capopartito è uno dei non molti deputati che raccolgono veramente la considerazione de' suoi colleghi, ché vien sempre nominato a far parte delle più importanti commissioni. Fra tanto abbassamento di fibra, Vacchelli è ancora un carattere* ⁽¹⁹⁾.

Nel 1865 promuove, con altri concittadini, la costituzione a Cremona della *Società Popolare di Mutuo Credito* – che nel 1883 diverrà *Società Cooperativa Popolare di Mutuo Credito* e, più avanti, *Banca Popolare* – e ne diviene il primo Presidente; mantiene la carica sino al 28 dicembre 1883 e in questo lungo arco di tempo gestisce la Banca con avvedutezza e cautela, conquistando anzitutto la fiducia del risparmiatore cremonese e facendo dell'Istituto un organismo sensibile ai problemi locali, pronto all'intervento ma sempre attentissimo perché l'investimento del denaro dei depositanti non corra rischi sproporzionati⁽²⁰⁾. Nel 1876 fonda la *Banca Sociale* con lo scopo – di fatto complementare a quello statutario della *Popolare* – di esercitare il credito ordinario specializzato⁽²¹⁾.

E' stimolatore, fra i primi, della costituzione della società del tiro a segno, strumento di educazione del cittadino e del patriota; ed ugualmente delle associazioni di mutuo soccorso agli operai suggerite alla borghesia più attenta che il legislatore capisse l'esigenza di attribuire al lavoratore la qualità di soggetto dell'assistenza sociale.

Nel 1883, dopo aver dato vita e sostenuto l'associazione promotrice, diventa l'anima ed il motore del Consorzio per l'incremento dell'irrigazione nel territorio cremonese.

Il Consorzio si costituisce il 26 marzo 1883 fra 59 Comuni della provincia di Cremona per costruire un canale, che derivando 25 m³/s di acqua dal fiume Adda, garantisca all'agro

cremonese, con la sufficiente dotazione irrigua, le condizioni per una produttività adeguata al suo sviluppo vocazionale: la zootecnia.

Da decenni si dibatteva, infatti, circa il modo di arricchire le risorse idriche destinate all'agricoltura cremonese, la cui scarsità, rispetto ai fabbisogni reali, ingigantiva le ricorrenti crisi del settore e condizionava sempre lo sfruttamento della terra.

L'agricoltura è vittima – dopo il 1878 – delle prime protezioni doganali e del crollo dei prezzi (concorrenza americana); questa situazione pungola i pochi disposti all'azione ed è, invece, ulteriore inceppo ai molti quasi indifferenti che attendono i risultati. Era così mancata la capacità di collegare le lamentele alla solidarietà fattiva: Vacchelli, anzi, troverà nel suo prossimo ed immane lavoro, più avversari che sostenitori; fra questi ultimi, per fortuna, amici tenaci ed a lui devotissimi.

Vacchelli intuisce l'opportunità, per i cremonesi, di avvantaggiarsi, rispetto agli altri aspiranti, sulle acque dell'Adda, impegnandovi eventualmente gli enti locali nella difficoltà o impossibilità di costituire il Consorzio dei proprietari terrieri interessati. Ne aveva già trattato nella relazione rassegnata al Consiglio Provinciale l'11 Ottobre 1870 a nome della apposita Commissione nominata dallo stesso Consiglio per riferire sull'incremento delle acque irrigue nel territorio cremonese.⁽²²⁾

Nella sua iniziativa Vacchelli è sostenuto dalle opinioni di un avversario politico leale e stimato, Stefano Jacini (che già nel 1853 aveva teorizzato i comportamenti per realizzare opere irrigue di grande respiro), il quale gli esprime il suo plauso in una lettera entusiasta.⁽²³⁾

Del Consorzio Irrigazioni Vacchelli è, in pratica, ininterrottamente Presidente, sino a quando, nel 1905, si trasferisce a Roma: La sua è una Presidenza di effettiva gestione degli affari, specialmente nel primo decennio, quando il Consorzio deve conquistare (verbo quanto mai appropriato) i traguardi della concessione a derivare l'acqua dell'Adda, della costruzione delle opere e, soprattutto, dei finanziamenti.

Quest'ultimo è il capitolo più tormentato nella vita dell'ente; Vacchelli lo tratta in via esclusiva redigendo centinaia di lettere, esposti, ricorsi, memorie di ogni genere; vi dedica tutto il tempo che gli altri impegni gli lasciano⁽²⁴⁾; lotta con tenacia; si avvale delle amicizie romane, fra i politici e nell'alta burocrazia.

Le difficoltà, notevoli per numero e caratteristiche, rendono terribilmente complessa la gestione. Basti ricordare che sino a quando l'opera non è pressoché completata, il Consorzio non può attingere ai pur promessi finanziamenti statali; per contro i lavori, per la maggior parte condotti in economia, esigono che le spese, il cui ammontare raggiunge verso la fine dell'anno 1890, l'importo di circa 6,7 milioni di lire, siano comunque liquidate; e Vacchelli deve ricorrere a difficili finanziamenti *interinati* perché il Consorzio non ha capitali propri. Non per nulla i critici, numerosi anche allora e soprattutto nei momenti più difficili per la vita dell'ente, imputano a Vacchelli di essersi impegolato in opera superiore alle forze disponibili!⁽²⁵⁾

In questa impresa, che Genala definirà *romana*, Vacchelli è validissimamente agevolato dalla sua Banca Popolare; non solo perché l'Istituto sovviene il Consorzio ogni volta che occorre, ma perché con la sua costante disponibilità ad impegnarsi in prima persona dà a Vacchelli la copertura che gli consente le non poche indispensabili operazioni finanziarie a medio e breve termine; prima fra tutte, per importanza, il collocamento di un prestito consorziale emesso in trance sino a 3,5 milioni di lire che, lasciato mentre è in corso la costruzione del canale, fa esclusivo affidamento sulla fiducia del risparmiatore cremonese nei traguardi proposti e negli uomini chiamati a conseguirli.⁽²⁶⁾

Per valutare l'importanza dell'opera voluta e – si può ben dire – realizzata dal Vacchelli attraverso lo strumento del Consorzio, è sufficiente ricordare che a canale compiuto (1893) le sue acque rappresentano circa il 30 ÷ 50% delle disponibilità totali delle risorse idriche utilizzate nell'estate, prima della sua costruzione, dalla agricoltura cremonese⁽²⁷⁾; e che

l'irrigazione è sempre condizione indispensabile all'ordinamento cerealicolo – zootecnico del sistema agricolo della provincia.



Presa del canale



Il canale scorre in trincea

Ben a ragione De Carolis colloca paradossalmente Vacchelli *fra i maggiori zootecnici perché in virtù* (del canale Marzano) *povere terre cremonesi... divennero ubertose praterie.*⁽²⁸⁾ Se infatti la zootecnica economicamente migliore è quella autosufficiente nella dimensione aziendale, essa deve contare su adeguata foraggicoltura; e ciò, necessariamente, presuppone *costanza* di apporto irriguo.

Altissimo riconoscimento pubblico gli viene dalla nomina, nel 1902, a Cavaliere del Lavoro (fra i primi dell'Ordine Cavalleresco eretto agli albori del secolo) per essersi *particolarmente segnalato nel miglioramento fondiario.*⁽²⁹⁾

Il canale, chiamato, fin da quando se ne discuteva, negli anni tra il 1860 ed il 1880, di *Marzano*, dal nome della località ove è collocata la presa sul fiume Adda, sarà ribattezzato *Pietro Vacchelli*, dopo la scomparsa dell'illustre concittadino il quale, da vivo lo impedì rigorosamente.

Dopo il suo trasferimento a Roma, il Consorzio lo vuole Presidente onorario e tale restò sino alla morte, avvenuta nella capitale e il 3 febbraio 1913 a conclusione di un declino iniziato con la scomparsa della dolcissima consorte.⁽³⁰⁾

Vacchelli aveva doti preclari di organizzatore; dirittura e probità senza ombre. Profondo conoscitore della cosa pubblica, anche per le molteplici e lunghe esperienze personali, era consigliere ascoltattissimo. Lavoratore instancabile, gestiva gli uffici affidatigli con scrupolo, dedizione e continuità (le carte dell'Archivio del Consorzio Irrigazioni dicono, da sole, l'enorme produzione di quest'uomo che pure lasciò pochissimi scritti non inerenti questioni pratiche)⁽³¹⁾.

Di modi bruschi ed a volte anche ruvidi, specie con chi tende agli svolazzi della fantasia, pretende da tutti i collaboratori competenza, concretezza, concisione, puntualità, dedizione.⁽³²⁾

Nemico delle spese facili, curava con puntigliosità anche le minime economie sino ad apparire taccagno; nutriva stima altissima verso gli impiegati che lavoravano generosamente per lui e quando era nei suoi poteri non lesinava sui compensi.⁽³³⁾

Trasandatissimo nell'abbigliamento, alimentava, per ciò, l'ironia degli amici.^(33 bis)

Taluni episodi raccontati da Gualazzini, nella storia della Banca Popolare, testimoniano l'animo sensibile ed attento alle pene ed ai sacrifici altrui. La sua offerta (a volte mascherata sotto il quasi anonimo *Famiglia Vacchelli P.*) frequentissima nella *Buona Usanza* ed in tutte le sottoscrizioni per persone e gruppi sofferenti.

Della sinistra costituzionale seguiva il filone zanardelliano;⁽³⁴⁾ era assertore dei valori della libertà, anche in economia, come condizione di arricchimento generale e di promozione della società col fine di una più equa distribuzione della ricchezza prodotta.

Vacchelli rifuggiva le posizioni estreme non meno che le preconcepite; mentre era pronto ad appoggiare le soluzioni prospettate qualunque ne fosse l'origine politica, secondo il suo severo giudizio di competente, di galantuomo aperto e promotore dell'evoluzione dei tempi. Taluno lo classificò come uno dei tre patroni del progresso cremonese che improntarono di sé *tre periodi caratteristici della storia cremonese dopo la cacciata degli austriaci: quello economico col Vacchelli, quello sociale col Bissolati, quello radicale col Sacchi; ma al Vacchelli si deve assegnare il primo posto, siccome quello, che fu il poderoso propulsore del risveglio economico, che alla sua volta agevolò col suo rapido progresso la riuscita del secondo periodo e concorse allo sviluppo del terzo.*⁽³⁵⁾

Per la nostra generazione abituata alle schematizzazioni di moda ed alle suddivisioni partitiche, è difficile capire il *peso* dell'uomo politico e della sua indipendenza all'epoca del collegio uninominale e del suffragio limitato; ma non sfugge ad alcuno l'intuizione della sua poderosa personalità.

Alla sua morte amici ed avversari riconoscono il valore del *cittadino più benemerito di Cremona*⁽³⁶⁾, la probità del politico; lo fanno con enfasi adeguata alle opere ma tanto lontana dalla mentalità dell'uomo! *Hanno voluto la grande commemorazione. E sia! Ma Pietro Vacchelli per temperamento e per abitudini quotidiane costanti, non fu mai amico delle lodi e del clamore... la chiassosità, l'etichetta ufficiale, il convenzionalismo decorativo (di tali radunate), lo indisponeva.*⁽³⁷⁾

Su iniziativa della Banca Popolare e del Consorzio Irrigazioni un comitato esecutivo promotore (riunitosi la prima volta il 22 febbraio 1913) ottenute le previste adesioni, costituisce il Comitato provinciale per le onoranze a Pietro Vacchelli; la presidenza onoraria è affidata al ministro Sacchi; quella effettiva al senatore Barinetti, Presidente del Consiglio Provincia. La celebrazione ufficiale, come già ricordato, è tenuta il 20 luglio 1913 al Teatro Ponchielli dall'On. Paolo Carcano, garibaldino, collega ed estimatore di Vacchelli; grande è la partecipazione di autorità e di rappresentanti di associazioni.⁽³⁸⁾

Il Comitato per le onoranze si era anche impiegato, con un manifesto del marzo 1913, a raccogliere sottoscrizioni per l'erezione di un monumento; questa parte dei propositi si concreta solo – per molte ragioni, dirà il Sindaco Mandelli⁽³⁹⁾ - nel 1923.

Analoga iniziativa, suggerita dall'Ing. Villoresi (direttore dei lavori per la costruzione del canale di Marzano), è disposta autonomamente dal Consorzio Irrigazioni che, invitati (22 luglio 1914) dieci scultori, li impegna, in concorso, a produrre il bozzetto di un busto che *ritragga al meglio... le sembianze dell'Illustre estinto*. La Commissione incaricata esamina i cinque progetti pervenuti e sceglie – perchè più rispondente al predetto requisito – quello individuato dal motto «*al benemerito*», che risulterà del cremonese Antonio Ferraroni.⁽⁴⁰⁾

Il busto è collocato sul frontone di valle dell'edificio di presa del canale di Marzano nella tarda estate del 1915; il Consiglio del Consorzio avrebbe voluto inaugurarlo con solennità; i tempi, però, suggeriscono un rinvio che poi non avrà seguito.⁽⁴¹⁾




Busto di Pietro Vacchelli posto sulla facciata di valle dell'edificio del canale Marzano che da allora porta il suo nome



Lapide commemorativa di Pietro Vacchelli nel portico del palazzo comunale di Cremona.

Ma il monumento *vivo* resterà il canale che, ormai noto col nome di lui, testimonia la tenacia, il coraggio e la fatica sua anche se come dirà più volte, e, per esempio, nella lettera di seguito riprodotta, egli generosamente accomuna nell'impresa molti collaboratori.

<p style="text-align: center;">  Roma 4. / ott. 98 IL MINISTRO DEL TESORO </p> <p> Signor Sig. Presidente Ringrazio tutti i componenti l'assemblea del Consorzio per le incoraggiamenti della tanto cortese manifestazione offerta nel dì 23. Adesso ma che mi è gradita come attestato di benevolenza mentre in fatto l'opera mia ha sempre data in comune con tanti altri Egregi amici ed ha potuto </p>	<p> approdare per il costante appoggio morale del Rappresentanti dei Comuni Continuare a collaborare con lei e cogli altri colleghi del Consorzio. D'assoluta fedeltà fin dove mi sia possibile sarà sempre per me una grande compiacenza Sono sempre con profonde stima Per All'Avv. Giuliano Sacchi Presidente il Consorzio per l'incasso delle incassazioni Pietro Vacchelli </p>
--	--

Lettera inviata il 4 ottobre da Pietro Vacchelli, Ministro del Tesoro, all'avv. Giuliano Sacchi, Presidente del Consorzio dal 30 luglio 1898 al 18 aprile 1900.

NOTE

(1) La contrada di Porta Margherita si chiamerà dal 1861 di Porta Romana e dal 1917 corso Pietro Vacchelli come aveva proposto l'Avv. Melchiorre Bellini nella commemorazione pubblicata su *La Provincia* del 6 febbraio 1913 (v. CAVALCABO' A. – *Le vicende dei nomi delle contrade di Cremona*. Cremona, 1933). ←

(2) Tenuto conto dei suoi atteggiamenti futuri può essere curioso rilevare il giudizio che di lui dà l'insegnante di religione, in terza liceo: *progresso soddisfacentissimo, con vivissimo interesse per la materia* (pag. 83 del registro scolastico tuttora conservato presso il Liceo Manin di Cremona, anno 1853-1854).

Lui stesso dichiara, del resto, di essere di religione cattolica nella domanda di ammissione agli esami di laurea stilata il 13 aprile 1860.

Vacchelli è di *agiata famiglia in cui le cifre e le cariche pubbliche erano, si può dire, tradizionali respirò giovanissimo... quell'atmosfera satura di regolamenti, di prospetti, di resoconti, di articoli di legge, di controlli, di revisioni...* Così in SACCHI T., *Profili e cenni biografici di tutti i Deputati e Senatori*, Terni, 1890, p. 941.

Un breve profilo del Vacchelli steso da GONIZZI G. si trova sulla rivista *Cremona*, marzo-aprile 1939. ←

(3) Presso l'Archivio di Stato di Cremona sono conservati documenti le cui informazioni non collimano perfettamente. Nel registro intestato: *Elenco di quei volontari che negli anni 1848-49, 1859-1860 combatterono le battaglie dell'indipendenza italiana (sia col regio esercizio sia in corpi separati)* (A.S.C. inv. 5 Guardia Nazionale segn. 9) al n. 24 della rubrica relativa alla lettera V è scritto di Vacchelli: *sergente nel 1859 – luogotenente nel 1860 – nei Cacciatori delle Alpi – 2° reggimento- 2ª compagnia; e nel 1860: 13ª divisione, 1ª brigata, 1° reggimento, 1ª compagnia*.

Nel sesto elenco di domande che il Sindaco di Cremona rassegna alla apposita Illustrate Commissione per la medaglia commemorativa italiana, sedente a Torino, spedita con lettera del 2 marzo 1866 dal Sindaco di Cremona a sensi art. 3 delle estruzioni ministeriali 9 marzo 1865 n. 9, è detto che il petente (Vacchelli Pietro) militò nel 1859 nel II° reggimento Cacciatori delle Alpi contro l'Austria e nel 1860 nella 17ª Divisione Esercito meridionale contro i Borboni (A.S.C. busta 167 inv. 1/2 degli Atti della Giunta municipale).

Per affinità segnalo che sul *Libro matricola della Guardia Nazionale* (A.S.C., A.S. Comunale segn. M-XXXVIII – a – 1), Vacchelli risulta iscritto al n. di matricola 745 il 20 ottobre 1859; di lui si dice: *dottore in legge e possidente; fu nominato il 18 aprile 1860 sottotenente della Compagnia XIª; il 24 marzo 1862 rinuncia al grado suddetto; il 28 giugno 1863 allo scioglimento e successiva ricostituzione della Guardia nazionale rieletto nella IIIª Compagnia a sottotenente; 11 novembre 1863 promosso nella stessa Compagnia luogotenente*.

Della arrampicata per la conquista dello Stelvio fa breve cenno il cremonese Omobono Carotta nelle sue *reminescenze* (riproposte su *La Provincia* 28 giugno 1979) ricordandone la partecipazione della Compagnia cui apparteneva il sergente Pietro Vacchelli (oggi – 1909 – *senatore e Cavaliere della Legion d'onore*). Otterrà la *menzione onorevole* per la partecipazione ai fatti d'armi delle guerre d'indipendenza (A.S.C. brevetti ministeriali).

Il sen. Giovanni Cadolini nella lettera 4 febbraio 1913 indirizzata a Sacchi, direttore e proprietario de *La Provincia* (che la pubblica il giorno 7), ricorda: *Il 1° ottobre (1860) al principio della memorabile pugna, essendo rimasto ferito il nostro Antonio Germani, Capitano della Compagnia cremonese, il Vacchelli ne assunse il comando e la condusse con molto accorgimento e molto ardore, sicché io proposi che gli fosse conferita la medaglia d'argento al valor militare – come risulta dai documenti che conservo – che poi non gli fu*

data perché il Ministero in quel tempo fu molto avaro di onorificenze verso l'esercito meridionale.

L'assunzione del comando di Compagnia da parte del Vacchelli nella battaglia del Volturno, ove i volontari ebbero molte perdite, si concluderà con l'occupazione di Capua (2 novembre 1860) come rammenta lo stesso Cadolini nel suo *Memorie del Risorgimento dal 1848 al 1862*, Milano, 1911, p. 452; in questo volumetto, pur ricco di particolari, non tutto è trascritto, avverte lo stesso Cadolini, di ciò che egli aveva annotato nel suo *carnet* (p. 297).

La storiografia più rigorosa assicura che nella battaglia del Volturno... una delle più importanti del nostro Risorgimento... si ebbero... prodigi di valore e di dedizione da parte dei volontari garibaldini (GARIBALDI G. JUNIOR. *La battaglia del Volturno*. Stato maggiore esercito, uff. storico, Roma, 1981, p. 53). ←

(3/bis) Vacchelli supera l'esame di laurea, con applauso, il 14 aprile 1860 (Arch. Stato Pavia; fondo Università Fasc. Giurisprudenza, cartella n. 602) ←

(4) Non è possibile elencare gli argomenti sui quali Vacchelli autorevolmente discute in Consiglio comunale; risulterebbe un elenco lunghissimo: sul personale, l'ordinamento degli uffici, sul dazio e sull'ampliamento del cimitero.

Di particolare interesse taluni suoi interventi nei primi tempi della sua attività amministrativa:

- è favorevole all'abolizione del calmiere sul pane, in nome della libertà delle industrie e dei commerci e della libera concorrenza (26 giugno 1865); ma per evitare le posizioni estreme (tutto libero o tutto vincolato) propone, a nome della Commissione appositamente costituita per lo studio del problema, di concordare con la *Società Cooperativa alimentare per la classe del popolo* la realizzazione di un moderno panificio che servirebbe da moderatore del mercato (22 novembre 1866);
- è contrario alle gratificazioni al personale perché, dice, la retribuzione compensa per tutto il lavoro che deve essere fatto (febbraio 1865); invoca rigore nell'amministrazione del personale e sottolinea la necessità di non cambiare la pianta organica ad ogni richiesta (novembre 1869);
- sostiene, questa volta senza fortuna, che le industrie, nazionali o straniere, giovano sempre all'economia e che quindi non si deve favorire con dazi particolari le une a danno delle altre (27 maggio 1870);
- propone di istituire, nelle scuole elementari, apposite classi per i ragazzi i cui genitori desiderano sia data loro l'istruzione religiosa (26 maggio 1870); così, del resto, si era già espresso nel 1868 e ribadirà questo pensiero anche il 31 agosto 1871. Erano i tempi in cui a seguito delle circolari esplicative del Ministero della Pubblica Istruzione, in applicazione della legge Casati, si dibatteva appunto il problema di come dare ai ragazzi, i cui genitori lo desiderassero, l'istruzione religiosa;
- ritiene opportuno un secondo prestito civico (16 dicembre 1865 ma la sua opinione sarà in minoranza), esponendo una convinzione felicemente singolare in materia finanziaria: i prestiti obbligazionari dello Stato sono sostanzialmente irredimibili ed essendo quotati in Borsa sono soggetti a perigliose fluttuazioni: i Comuni possono invece contare di più, per i loro, sulla fiducia dei sottoscrittori;
- pur apprezzando l'opera dei frati dell'ordine Fatebenefratelli, si oppone (siamo nel 1870) a che si riutilizzi sotto altra forma il personale delle soppresses Corporazioni religiose le quali devono scomparire *moralmente e materialmente* (23 novembre 1870);
- si interessa attentamente dell'Azienda del Naviglio civico, del Consorzio arginale per la difesa dei Corpi Santi, Gerre e Stagno; della sistemazione di Viale Po, del progetto del Foro Boario;

- è fra coloro che sostengono l'opportunità di abbattere la pericolante chiesa di S. Domenico e che in sua vece si costruisca il giardino pubblico (v. SANTORO E. *La basilica di S. Domenico; storia della sua demolizione (1859–1879)*, Cremona, Camera di Commercio I.A.A. 1968).

Al Consiglio Provinciale è relatore sul bilancio 1867; partecipa a tutte le trattazioni circa le aggregazioni comunali, sul regolamento del personale (sostiene l'opportunità del pensionamento dopo 40 anni di servizio, con assegno pari ai 4/5 della media degli stipendi percepiti), circa la classifica delle opere idrauliche, sull'estimo; è estensore del rapporto per ottenere l'uso dei fabbricati appartenenti alle sopresse Corporazioni religiose (1867) e, nel 1870, del rapporto della Commissione di studio per l'impinguamento delle acque di irrigazione; sulle biblioteche circolanti; sulla coltivazione del riso. ←

(5) Il deputato Bellinzaghi, banchiere, succeduto nel 1868 al dimissionario Jacini, nominato Sindaco di Milano si dimette (*Corriere Cremonese* del 22 e 26 febbraio 1868). Secondo voci subito corse, e che il giornale raccoglie, Vacchelli è il *candidato naturale* da proporre. I risultati di quella elezione sono riportati nella tabella della nota 14. ←

(6) *Corriere Cremonese* 17 agosto 1867; Vacchelli ottenne 261 voti su 473 votanti. ←

(7) L'editorialista del *Corriere Cremonese* giudica – con qualche esagerazione – che il comportamento di Vacchelli risponde ad una *interpretazione scrupolosa dei principi costituzionali*. Vacchelli, però, con logica serena ed acuta sensibilità, scrive: *le votazioni... mi chiariscono che non esiste tra me e considerevole parte della cittadinanza, pel cui voto siedo in Parlamento, quel consenso di idee che deve correre fra gli elettori ed il loro Deputato... Pertanto... rinuncio al mandato* (*Corriere Cremonese*, 28 luglio 1869).

E Vacchelli resterà fermo nella sua posizione, nonostante le pressioni successivamente esercitate su di lui (*Corriere Cremonese*, 18 dicembre 1869).

Tornerà, invece, nel Consiglio provinciale, per il secondo mandamento di Cremona, con le elezioni parziali dell'agosto 1872. ←

(8) Lo svolgimento delle vicende elettorali alle quali partecipa Vacchelli è riassunto nelle seguenti tabelle ove le indicazioni significano: G = elezioni generali; S = elezioni suppletive; B = elezioni di ballottaggio; U = scrutinio per collegio uninominale; L = scrutinio di lista (dati ripresi da: *Indice generale degli atti parlamentari – Storia dei collegi elettorali*: Roma, 1898).

Nella **tabella 1** sono riportati i dati relativi alle competizioni che si risolvono negativamente.

Nelle elezioni per la Camera fra il 1870 ed il 1874 gli elettori votano Vacchelli nonostante il suo rifiuto alla candidatura.

Novembre 1870. *Agli amici che mi informarono di alcune voci che mi indicherebbero candidato contro Mauro Macchi... apertamente dichiarai che per molteplici ragioni declino assolutamente tale onore...* (*Corriere Cremonese*, 12 novembre).

Ma poiché appare chiaro che gli elettori cremonesi lo voterebbero ugualmente, Vacchelli, con altra lettera pubblicata sul giornale il 19 novembre, invita a concentrare i suffragi su Macchi *raccogliendoci quanti siamo di opinioni eguali o poco dissimili*.

Visti i risultati del turno generale Vacchelli conferma agli elettori la sua intenzione ed avverte che *ove riuscissi eletto mi crederei in dovere di rinunciare* (*Corriere Cremonese*, 23 novembre).

Gennaio 1871. Poiché Bargoni ha optato per altro Collegio, il Comitato di Casalmaggiore è riconvocato; un Comitato elettorale formatosi spontaneamente fra gli elettori (come era allora

tradizione) propone la candidatura di Vacchelli (*Corriere Cremonese* del giorno 14); ma Vacchelli non prende alcuna iniziativa lasciando cadere la proposta.

Gennaio 1873. Fra i possibili candidati, nelle elezioni suppletive, il *Corriere Cremonese* del giorno 5 cita Vacchelli; ma questi, dopo il primo turno, segnala agli elettori (lettera sul *Corriere Cremonese* del 22 gennaio): *Escito dall'urna senza aver avuto parte alcuna nel movimento elettorale, mi sento in debito di rivolgervi la parola per spiegarvi l'animo mio. Cresciuto fra le lotte e le emozioni di questi anni che costituirono la patria nostra sono così plasmato che ogni volta mi si offre alcun'opera per la cosa pubblica, inclino a vedervi un dovere da compiere.*

Però l'ufficio di deputato provai arduo per le mie forze, e poteva tanto meno presentarmi oggi che la rappresentanza nazionale deve risolvere così importanti e difficili temi...

A Vacchelli, del resto, non giova affatto, in questa fase, l'essere sostenitore dell'irrigazione del cremonese; lo ricorda esplicitamente agli elettori viadanesi il locale Comitato elettorale (*Corriere Cremonese* del 2 maggio 1873).

Novembre 1874. Corre voce che Vacchelli stia per rientrare nella lotta politica; il direttore del *Corriere Cremonese* informa (3 ottobre) che Vacchelli declina assolutamente, per ragioni di famiglia, l'onore di essere fra i candidati nelle prossime elezioni; ciò nonostante al Collegio di Pescarolo molti puntano su di lui. ←

⁽⁹⁾ L'On. Mauro Macchi è nominato senatore con decreto del 16 marzo 1879: Interessi cremonesi, incitano a trovargli un degno successore (27 marzo 1879); il 30 il giornale pubblica una lettera con la quale Macchi invita a costituire un Comitato che additi un candidato il quale prendendo il mio posto, sia risoluto di propugnare quelle leggi amministrative, tributarie e politiche le quali volgano a rendere l'Italia nostra non solo più libera, ma più laboriosa, più contenta, più prospera.

Sul numero del 6 aprile un comitato propone Vacchelli subito appoggiato dal giornale. ←

⁽¹⁰⁾ La lettera di Vacchelli è pubblicata su interessi cremonesi del 10 aprile 1879.

L'Associazione costituzionale – di cui diverrà Presidente l'On. Cadolini – invita allora i suoi aderenti ad astenersi ma auspica che Vacchelli, *pur sedendo in quelle partigiane e variopinte fila, possa ottenere col proprio ingegno e probità quella fusione di tutto il grande partito monarchico-liberale... che facendo scomparire le varie denominazioni... spingerà a combattere i clericali ed i repubblicani soli e veri nemici delle libere istituzioni (Il Corriere di Cremona, 16 aprile 1879).*

Anche il Circolo Cattaneo, che spera in radicali riforme dell'ordinamento statale e conosce il dissenso su di esse del Vacchelli, propone l'astensione (ivi, 17 aprile).

Cadolini scrive, invece: *se potessi recarmi (a Cremona) porterei il mio voto al Vacchelli... convinto che (egli) a qualunque partito appartenga, eserciterà sempre un'azione moderatrice e benefica (Il Corriere di Cremona, 19 aprile 1879).* ←

⁽¹¹⁾ *Interessi cremonesi* supplemento al n. 48 del 24 maggio 1895.

Il suo è un impegno serio, è disciplina di vita e coerenza. Lo testimonia del resto, l'on. Angiolo Cabrini, socialista, nel volumetto *L'Italia di oggi*, Roma, 1914, che colloca Vacchelli fra i pochi della sinistra storica, con Miceli e Carcano, fedeli alle riforme promesse fra il 1871 e il 1876 (p. 57). ←

⁽¹²⁾ *Interessi cremonesi* n. 38 del 9 maggio 1880.

La limitatezza del programma sostenuto in quella occasione è voluta: è prevista una breve durata della legislatura perché la prossima legge elettorale imporrà nuove elezioni. ←

⁽¹³⁾ Ediz. 28 aprile 1879. ←

(14) Le competizioni elettorali nelle quali Vacchelli è eletto deputato sono sintetizzate nella **tabella 2** (si noti: a) nelle elezioni del 1879 e del 1880 nel collegio di Cremona non sono presentati altri concorrenti; b) la legge elettorale 17 marzo 1848 disponeva (art. 103): « *quando un Deputato riceve un impiego Regio stipendiato... cesserà all'istante d'essere Deputato; potrà nondimeno essere rieletto...*»; ciò esplica la sua efficacia quando Vacchelli è nominato, il 5 luglio 1883, Segretario Generale al Ministero dell'Agricoltura). ←

(15) Nella occasione delle commemorazioni per la scomparsa di Vacchelli scrive l'editorialista de *Interessi cremonesi* (21 luglio 1913): *Oh, se tornassero... le giornate elettorali del 1895 quanti di coloro che non appartenevano al partito socialista, e non erano repubblicani, né radicali, né preti, tornerebbero assenti o indifferenti!*

Tuttavia *L'Azione*, giornale cattolico locale diretto dall'Avv. Miglioli, dirà: *Si iniziava un nuovo periodo storico di tutta la politica nazionale, ed anche a Cremona dinnanzi al vessillo popolare della democrazia cadde tramortita la più robusta personalità conservatrice, sebbene fosse legata ad opere non più raggiunte da alcuno come la Banca Popolare e il Canale Marzano.*

Secondo taluni la mancata elezione sarebbe dovuta – oltre che al voto dei socialisti riversatosi, nel ballottaggio, su Sacchi – all'abbandono od al dispetto di parte della borghesia cremonese che rimprovera al Vacchelli il silenzio sul progetto di riduzione dell'interesse nella conversione del prestito consolidato.

Anche sulla stampa nazionale la caduta di Vacchelli è considerata una jattura. ←

(16) *Interessi Cremonesi*, 9 maggio 1880. ←

(17) Ne riferisce in aula, con un intervento molto interessante, il 13 aprile 1894. ←

(18) La nomina a senatore è fatta per la categoria III^a, cioè dei deputati con almeno tre legislature o sei anni di attività parlamentare; il giuramento e la convalida avvengono il 1° dicembre 1896.

Anche nella Camera alta Vacchelli porta il suo zelo generoso la sua parola sapiente, la purità sua de' propositi. Lo sa la Commissione di Finanza, nella quale molto lungamente valse e fu in pregio, devoto all'ufficio fino agli estremi del suo vigore. (Commemorazione fatta dal Presidente Manfredi nella seduta del 28 febbraio 1913). ←

(19) Dalla orazione pronunciata da Carcano nella commemorazione del 20 luglio a Cremona è opportuno riprodurre alcuni brani ove è ricordata sommariamente l'attività parlamentare del Vacchelli, prima alla Camera e poi al Senato. *Curante sempre, se non della forma, ma della sostanza, pronunciò discorsi chiari, efficaci e ricchi di pensiero, intorno a provvedimenti legislativi della maggiore importanza...*

Dalla legislatura XIV in poi, il Vacchelli fu costantemente commissario, esemplare per competenza e operosità, della Giunta generale del bilancio.

E fu ricercato e apprezzato relatore di molti disegni di legge su svariati argomenti, fra i quali: la riforma organica della amministrazione centrale, l'abolizione di alcuni dazi di uscita, i bilanci delle finanze e dell'entrata per l'anno 1883, i bilanci del Tesoro per il 1885 e il 1886; l'ordinamento della contabilità dello Stato; il bilancio dell'entrata 1889-90; le opere ferroviarie; le opere idrauliche; il bilancio dei lavori pubblici 1890-91.

Fu membro autorevole, per la durata di tre legislature (dalla XVI^a alla XVIII^a) di una speciale Commissione permanente per l'esecuzione della legge sul corso forzoso...

Correan tempi fortunosi: il bilancio era in dissesto, la finanza e il credito pubblico in pericolo: urgente la necessità di provvedere efficacemente ai ripari, con la sapienza del

medico e l'energia del chirurgo, con ampiezza e varietà di rimedi in corrispondenza alla varietà dei bisogni...

La Commissione dei XV era non meno del Governo infervorata nello stesso intento di restaurare la finanza pubblica come era imposto dai più alti doveri e dai nobili sentimenti di Patria. Sotto la guida illustre del valoroso suo presidente, essa fece il più sollecito e diligente esame di quel piano di guerra al disavanzo e di tutte le parti del complicato disegno. In parecchi particolari essa proponeva utili emendamenti, che tornò facile concordare col Ministero. In un punto solo sorse una viva divergenza di vedute rispetto al metodo. Pareva al Vacchelli e alla Commissione che lo nominò suo relatore, potersi raggiungere la meta di un debito pubblico meno oneroso provvedendo tosto al pareggio del bilancio e prendendo a suo tempo la via ordinaria, più lenta, ma più corretta, delle conversioni dei debiti consolidati a più miti ragioni di interesse. Sosteneva invece il Governo doversi prendere la scorciatoia rapida della riduzione (dal 4,34 al 4%) con la riforma larvata di un aumento d'imposta per ritenuta. E nelle Camere vinse il secondo partito, come quello che parve più semplice e di pronta attuazione...

A Palazzo Madama esordì con un applaudito discorso sul disegno di legge per il risanamento degli istituti di emissione e le guarentigie della circolazione bancaria.

Dalla legislatura XX^a in poi fece parte attivissima della Commissione permanente di finanza, in nome della quale riferì al Senato sui bilanci del tesoro, per quattro esercizi, e per altri due sul bilancio dei lavori pubblici e su vari altri interessanti disegni di legge.

Per molti anni fu membro autorevole e assiduo della Commissione di vigilanza sugli istituti di emissione e la circolazione monetaria; e per molti pure della Commissione di vigilanza su la Cassa depositi e prestiti e gli annessi istituti di previdenza, e, più tardi, di quella su l'esercizio delle ferrovie dello Stato.

Diresse, da Presidente, i complicati e non facili lavori della Commissione d'inchiesta sull'andamento dei servizi e il personale del Ministero della pubblica istruzione.

Diede, da relatore, vittorioso sostegno al progetto di riforma tributaria che divenne legge il 25 gennaio 1902... (dette) la sua preziosa cooperazione per una riforma, che era ispirata ad un alto scopo, a far cessare balzelli inumani, a sopprimere stridenti sperequazioni a danno delle province meridionali e a carico delle classi più povere. Recava, quella legge, la soppressione delle barriere daziarie nel maggior numero dei Comuni chiusi e la abolizione dovunque del dazio sul consumo del pane e delle farine.

O quale relatore o quale componente di Commissioni parlamentari o quale oratore, il Vacchelli diede opera assai pregiata all'elaborazione di molti altri disegni di legge, e segnatamente di quelli su materie di finanza o di tesoro o di lavori pubblici, e di quelli attinenti alla legislazione sociale. Fra questi ultimi, sono da ricordare i provvedimenti per la tutela degli operai contro gli infortuni sul lavoro; l'istituzione, prima, e poi le modificazioni e le migliorie della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia. Fra gli argomenti finanziari, noto: la riduzione temporanea del dazio sul grano; la tassa sulla fabbricazione dello zucchero e quella sui velocipedi e automobili; la diminuzione del dazio sul petrolio... (ed ancora)... il credito comunale e provinciale; la ferrovia internazionale di Sempione; le proroghe del corso legale della moneta cartacea; i provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie affidate allo Stato, e per il pagamento delle somme dovute alle cessate società ferroviarie; i provvedimenti per riparare ai danni del terremoto del 1908.

Si legge ancora nell'opera di SACCHI T. citata alla nota 2: ...credo che oggi giorno pochi in Italia conoscano come lui, con tanta perfezione e con tanta sicurezza tutto l'enorme meccanismo della cosa pubblica, in qualunque ramo, per piccolo che sia, e in ogni sua forma, divisione e suddivisione.

Non avrà una vasta cultura né letteraria, né storica; non si sarà torturato il cervello nell'approfondire i problemi economici dal lato disputabilissimo delle teorie, ma qui nel labirinto intricato e vasto dell'organamento amministrativo, nella rete multiforme, infinita

dei pubblici servizi... lui è re nel significato più anticostituzionale della parola... (Al segretario del Ministero della agricoltura)... poté far pompa della sua attività portentosa, del suo acume, della sua avvedutezza, della sua attività portentosa, del suo acume, della sua avvedutezza, della sua instancabilità che, volente o nolente, trascinava seco tutta la «travetteria»... ←

(20) Per la storia della Banca (e l'opera svolta dal Vacchelli) si veda: GUALAZZINI U. *Il primo secolo di vita della Banca Popolare* (1865-1965). Cremona, 1965. ←

(21) La Banca Sociale è iscritta – sotto il titolo Bandera Luigi e Vacchelli dr. Pietro e C.ia – al n. 5377 Vol. I° del *Registro generale dei commercianti ed industriali della provincia di Cremona* della Camera di Commercio I.A.A., pag. 85 (Archivio Storico della Camera, segn. UM – not. III°).

La Banca, costituita con rogito Fezzi 14 ottobre 1876, ha lo scopo di finanziare il commercio del lino e della canapa e compiere negoziazioni di carte pubbliche (v. anche *Corriere Cremonese*, 6 dicembre 1876).

Cessa la sua attività nel 1883 (notifica alla Camera di Commercio n. 1136 del 1883).

La guida della città e provincia di Cremona (Cremona, 1880) p. 157, la ricorda come la quarta banca di Cremona dopo la Popolare, la Nazionale e la Cassa di Risparmio. ←

(22) La relazione si ritrova come allegato 16° pag. 189 degli atti del Consiglio provinciale che l'esamina nella seduta dell'11 ottobre 1870 e ne approva il testo e le conclusioni con 18 voti contro 4 (pag. 115); è pure riportata nel fascicolo a stampa «*Relazione sull'incremento delle acque irrigue nel territorio cremonese*», redatta per cura del *Comizio agrario del circondario I° e del Consiglio Provinciale di Cremona*, Cremona, Tip. Ronzi e Signori, 1870.

La prima di queste relazioni è stesa da una Commissione formata dagli Ingg. Chizzolini, Presidente, Lucca, Cabrini, Venturelli, De Righetti, dal Sig. Gramignoli e dal Dr. Sacchi; quella del Consiglio provinciale è formata dall'Ing. Donati, Dr. Fezzi, Dr. Nicolai, Ing. Strina, Dr. Vacchelli. Nella Commissione nominata dal Consiglio Provinciale il 10 settembre 1868 (pag. 94 degli Atti) era incluso Stefano Jacini che rinuncia ed è sostituito da Nicolaj (seduta 28 dicembre 1868; pag. 62 degli Atti); Vacchelli vi è eletto il 7 settembre 1869. ←

(23) Stefano Jacini, profondo conoscitore dei problemi agricoli, prevede acutamente nella sua lettera, datata 28 settembre, che *col nuovo canale derivato dall'Adda la provincia di Cremona può ripromettersi il perfezionamento della sua agricoltura intensiva, cosicché le venga reso possibile di far fronte alla concorrenza estera; ché siffatto perfezionamento si presterebbe ad esser causa di maggior benessere per contadini partecipanti, in parte aliquote, di parecchie importanti produzioni, divenendo tali produzioni più sicure e più rigogliose in conseguenza dell'accresciuta irrigazione. (Interessi Cremonesi, 2 Ottobre 1882).* ←

(24) Non è infrequente che Vacchelli impieghi anche il tempo che passa in treno, *rimuginando nelle veglie del viaggio* (fra Cremona e Roma), per ricapitolare e fermare su carta i colloqui del giorno innanzi (come scrive all'ing. Valcarengi, suo stretto collaboratore durante la costruzione del canale Marzano). ←

(25) Erano i tempi in cui il terreno agricolo valeva intorno a 50 centesimi per metro quadrato; il salario giornaliero di una operaia dell'industria manifatturiera si aggirava su 1 ÷ 1,5 lire; lo scavo di un metro cubo di terra e trasporto a rifiuto L. 0,60; e 3.500 lire era il ricco stipendio annuale di un dirigente.

I lavori sono iniziati nel 1887; nell'estate 1890 il canale funziona parzialmente; l'opera è ultimata nel 1893.

La Banca Popolare di Cremona è senza dubbio una vigorosa, salda creazione di P. Vacchelli, ma il canale di Marzano – ora canale Vacchelli – è la più grandiosa, monumentale opera nella quale è cementata ampia ed ardita l'idea dell'Amministratore pubblico, la preveggenza sociale e politica del poderoso legislatore (così il giornale *Interessi Cremonesi* del 21 luglio 1913) ed ancora: *Il dr. Vacchelli, come egli amò chiamarsi, schivo di titoli e di chincaglierie cavalleresche, eresse a sé, vivo, due monumenti, che non temono ingiuria del tempo ed oblio di accidiosi nepoti, la Banca Popolare ed il Canale...* Cosa abbia fruttato e frutti il canale a Cremona e provincia, sanno quanti studiano, e fanno parlare, le cifre fornite dalla statistica.

Il settimanale radical-socialista cremonese *La freccia* primeggia nell'ospitare anonime violente e, a volte, fantasiose critiche all'operato di Vacchelli che, tuttavia, il giornale stima come tecnico ed amministratore ma non come politico; anzi sotto questo aspetto, e manifestando sovente maldestra e pregiudiziale antipatia, lo giudica espressione locale del trasformismo di Depretis. ←

(26) La storia del finanziamento della costruzione del canale sarà dettagliata nell'ambito di un vasto lavoro sulla storia del Consorzio in corso di stesura. ←

(27) La Commissione che stende la relazione sull'incremento delle acque irrigue del territorio Cremonese per conto del Comitato Agrario (v. nota n. 22) valuta in 50 m³/s la effettiva disponibilità di acqua, nel 1870, per irrigare l'agro cremonese. Tale misura che appare alquanto sottostimata, individua l'intera disponibilità provinciale assommando le dotazioni relativamente sufficienti del cremasco con quelle già allora scarse del centro della provincia e quelle, scarsissime, della zona meridionale; tenuto conto di ciò l'apporto del progettato canale può essere veramente considerato dell'ordine del 50% delle acque disponibili nella zona centro-meridionale della provincia.

La riconoscenza dei cremonesi è testimoniata al Vacchelli dal conferimento nel 1893 di una medaglia d'oro appositamente coniatata di cui qui si riproduce la copia in bronzo esistente presso il Consorzio (al Museo Civico di Cremona esiste la fotografia d'epoca inventariata nella Rubrica V/1 n. 913; devo questa segnalazione ad Eugenio Moreni cui ripeto vivo ringraziamento). ←

(28) Questo giudizio ha un grande valore perché espresso dall'esperto e qualificatissimo Vincenzo De Carolis (1879-1963), per oltre mezzo secolo cremonese adottivo, prima direttore della cattedra ambulante di agricoltura, poi capo dell'Ispettorato Agrario e poi, continuando l'attività da lui avviata nel 1922, direttore dell'Istituto di sperimentazione agraria di Porcellasco (Cremona).

Il testo è riportato da: De Carolis V. *I bovini da latte* R.E.D.A., Roma, 1951. IV^a ediz. pag. 86. ←

(29) Così Vacchelli è classificato nello schedario della *Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro*. Si veda anche, edito dalla stessa Federazione: *I Cavalieri del Lavoro – 1901 – 1926*. Roma, 1926. Il decreto di nomina di Vacchelli a Cavaliere del Lavoro porta la data del 10 luglio 1902.

Nella cartella intestata al Vacchelli nell'Archivio dei Cavalieri del Lavoro (contiene solo tre fogli) si legge in una breve nota desunta dagli atti del Ministero dell'economia nazionale: *al Sen. Vacchelli è dovuta l'iniziativa e l'esecuzione della grandiosa opera della costruzione del canale di Marzano..., riuscita di immenso vantaggio all'agricoltura.* ←

(30) La signora Alessandrina Germani muore il 14 luglio 1908. Avevano avuto quattro figli: Giuseppe (1864-1918, ingegnere), Giovanni (1866-1940, avvocato, docente di diritto amministrativo nelle Università), Nicola (1870-1932, generale direttore dal 1929 dell'Istituto geografico militare, deputato), Tito (1874-1934, ingegnere). ←

(31) Nel manifesto pubblicato dal Comitato provinciale per le onoranze, marzo 1913, Vacchelli è indicato anche come Consigliere della Corona. Nel comunicato illustrativo della personalità del Vacchelli – pubblicato da *Interessi cremonesi* del 24 maggio 1895 per la campagna elettorale di allora – si ricorda che Vacchelli fu eletto *cittadino onorario di Firenze per avere largamente contribuito a sistemare le finanze (di quella città) nelle gravi condizioni in cui erano cadute in seguito al trasporto della capitale.*

Vacchelli, nominatovi con R.D. 20 luglio 1879 n. 4986, fece parte, infatti, della Commissione per la liquidazione dei debiti del Comune di Firenze. (*Interessi cremonesi*, n. 3 del 5-6 gennaio 1881). ←

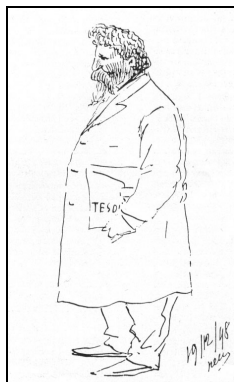
(32) All'ing. Luigi Pezzini, amico e collaboratore da sempre, per esempio, manda la nota, stringata e brusca, in data 2 giugno 1886: *scrivi di pratiche che stai compiendo con appaltatori delle quali non sei incaricato, e devo pregarti astenertene.* ←

(33) Vacchelli aveva lo studio in Via Ripa d'Adda 8 (l'attuale Via Beltrami); ivi convocava frequentemente, di domenica, i suoi collaboratori nella costruzione del canale, perché, diceva, nelle ore più tranquille si lavora bene (lettura 21 marzo 1890 all'Ing. Celli, addetto alla costruzione del canale di Marzano).

Alla sua morte verrà detto di lui: *Egli, un vero liberale... fu un socialista quando questa parola non era ancora nota fra le masse; e nell'ambiente di quei tempi, fra leggi e uomini che ne inceppavano il progresso (Interessi Cremonesi, 21 marzo 1913).*

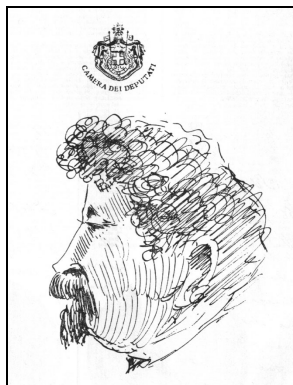
Liberale e democratico... assertore dei diritti dello Stato laico, propugnatore di quella progressiva ed ordinata evoluzione sociale... sub strato indispensabile per la comunità ascensionale della civiltà (Il progresso, 5 febbraio 1913). ←

(33/bis) La signora Maria Bianchini Ebbli, la *pasticcera* della vecchia Cremona (se ne veda il bel profilo tracciato, alla sua scomparsa, da E. Santoro sulla *Provincia* del 18 agosto 1982), ricordava Vacchelli transitare per Via Curzia, assorto nei suoi pensieri e quasi immusonito, col cilindro calcato sulla *testa leonina* e, sovente, col fazzoletto che penzolava fuori dalla severa e caratteristica giacca lunga chiamata *palmerston*.



Pietro Vacchelli, Ministro del tesoro nel Governo Pelloux, rappresentato da Sebastiano Tecchio mentre si appresta ad intervenire nella discussione al Bilancio del suo Dicastero che ebbe luogo il 19 dicembre 1898. (da Clementina Rotondi " Montecitorio, fine secolo" Firenze 1972, p. 148)

L'ing. Adriano Vigolini, altra figura simpaticamente caratteristica della Cremona passata, raccontava che nell'enfasi di un discorso al Senato, la fascia di seta (che allora si usava per stringere i pantaloni alla cintura) allentata, mentre egli accennava alla consuetudine del *Pantalone... paga*, favori l'interruzione di un collega che si insinuò cosicché la frase intesa da tutti fu *pantalone... cala!* tra le risate generali.



L'on. Pietro Vacchelli è rappresentato da un anonimo collega caricaturista con '... l'assalonica zazzera più arruffata del consueto' (definizione scherzosa ma certo pertinente dall'avv. Ratti su " Interessi cremonesi " n. 105 del 20/21 dicembre 1880) N. d. R.: Questo disegno è conservato al numero 347 del ' Catalogo delle caricature dei Deputati, album A, depositato presso la Biblioteca ed Archivio del Risorgimento, Firenze. Devo la riproduzione alla squisita cortesia della dottoressa Clementina Rotondi, Direttrice della Biblioteca Marucelliana, e del sig. Innocenzo Giogni, addetto alla Biblioteca comunale centrale di Firenze, ai quali rinnovo il mio ringraziamento.

←

(34) Viene apostrofato come luogotenente di Zanardelli nella seduta del 20 giugno 1890 alla Camera; tale è pure considerato, ma in senso positivo, autorevole ed ascoltato, in *Storia del Parlamento italiano*. Palermo, 1976, vol. 9, pag. 137. Con simpatia il Carcano ricorda, nella commemorazione del 20 luglio 1913, *la più alta stima ed il più cordiale affetto che il grande bresciano sempre ebbe per Vacchelli.* ←

(35) Così nella vivida commemorazione fatta dall'Avv. Melchiorre Bellini su *La Provincia* del 6 febbraio 1913. ←

(36) *La Provincia* del 5 febbraio 1913. ←

(37) *Interessi Cremonesi* del 20-21 luglio 1913. ←

(38) Ne riferiscono ampiamente i giornali. Una breve nota sulla costituzione del Comitato, le adesioni alla commemorazione, i discorsi ufficiali del Sen. Barinetti, dell'On. Carcano, del Commissario al Comune sono riportati nell'opuscolo *Cremona – Pietro Vacchelli* pubblicato a cura del Comitato nel 1913. ←

(39) Così si esprime il Sindaco nel discorso pronunciato il 4 novembre 1923 inaugurando il *ricordo monumentale sotto i portici del Palazzo Municipale*. I fondi raccolti dal Comitato ammontarono a L. 19.187,70; dedotte le spese furono temporaneamente impegnati in Buoni del Tesoro al 5%. ←

(40) Può essere interessante il confronto col ritratto del giovane Vacchelli fatto dal Piccio (1804-1873) custodito presso il Museo Civico di Cremona (cat. n. 404). ←

(41) *La Provincia* del 12 settembre 1915. ←